

PERIODICO BIMESTRALE

Finito di stampare Aprile 2021

# Associazione RO-LOCO Ferentino RO-LOC

ANNO XLIV Aprile

N. 02 2021

Edito dalla PRO-LOCO Ferentino

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DBC Frosinone".

C.C. postale n. 10340032

www.proloco.ferentino.fr.it info@proloco.ferentino.fr.it

Autorizzazione n. 132 del Trib. di Frosinone del 4.10.1978. Direttore Responsabile: Aldo Affinati - Vice Cristina Iorio - Proprietà Associazione Pro Loco - P.zza Mazzini - Tel./Fax 0775/245775 - Ferentino - Stampa a cura di "Idealgraf" - Colleferro (RM)

#### Per il secondo anno di fila il virus "spegne" la città nel periodo più bello dell'anno

## Sant'Ambrogio in lockdown

#### Don Luigi Di Stefano: "Il nostro Patrono medicina di Dio contro ogni male"

di Aldo Affinati

Sant'Ambrogio Martire in passato arginato dalla guerra (1944), oggi isolato dalla temibile pandemia (2020 e 2021) che anche a Ferentino ha provocato morti, centinaia di contagiati e una pesante crisi economica e commerciale in atto. Per il secondo anno consecutivo la Covid-19 provocata dal nuovo coronavirus, priva i cittadini di Ferentino dei festeggiamenti più belli e più sentiti dell'anno (30 aprile e 1 maggio). Di sicuro la statua scintillante del Patrono sarà esposta in Cattedrale e farà la sua comparsa in piazza Duomo, ma niente di più e i fedeli dovranno accontentarsi, rigorosamente a distanza e muniti di mascherina antivirus. La città non rinuncia tuttavia ai vessilli del martire che compaiono numerosi su finestre e balconi e c'è chi ormai li tiene saldamente esposti per tutto l'anno, come ad invocare protezione da questo male invisibile. Niente processioni anche quest'anno per ragioni di sicurezza sanitaria. Niente eventi civili che richiamavano ogni anno migliaia di persone. L'amatissimo e glorioso centurione non potrà fare, purtroppo, il suo lungo e festante giro a cavallo... per le vie di Ferentino, tra migliaia di devoti in visibilio. Perciò anche il 1° maggio 2021 per la città si



trasforma in una giornata malinconica piuttosto che di festa, ma la fede resta, incorrotta. Per un raffronto tra i festeggiamenti di allora, recenti e odierni, abbiamo ascoltato don Luigi Di Stefano, parroco della Cattedrale in quiescenza e rispettabile memoria storica di Ferentino. "Purtroppo - racconta don Luigi - dall'inizio del 2020 stiamo vivendo un periodo di sconvolgimento

nella vita familiare e privata, pubblica e comunitaria. Abbiamo dovuto rinunziare a tante tradizioni secolari, con la speranza di riprenderle quanto prima. Nelle chiese ci siamo ritrovati a ridurre gli spazi e a fare le funzioni pasquali in forma riservata, seguendole per lo più in tv. Così sono state proibite le processioni per evitare gli assembramenti. Ed eccoci al secondo anno della festa patronale di Sant'Ambrogio del Primo Maggio, senza la tradizionale solenne processione. Mi ricorda tanto il 1° maggio 1944. Tempo di guerra: Ferentino era in piena guerra. Basta dire che il grande bombardamento nella zona di Sant'Agata ci fu il 24 maggio. Non ci fu la processione, ma in quella tragedia

nun pò murì

una città deserta. Anche la statua del Santo Patrono era scomparsa: era stata interrata per precauzione nel corridoio a destra di chi entra nel Carcere di Sant'Ambrogio. La processione fu rimandata a tempi migliori. Si fece il 15 ottobre successivo, in una Ferentino piena di macerie, con donne vestite di nero per i morti in guerra o sotto i bombardamenti. E tanti degli "incollatori" erano sparsi qua e là nei vari fronti di combattimento. Certo, noi che abbiamo gustato la bellezza di vedere l'affascinante statua di Sant'Ambrogio racchiusa nella solenne macchina processionale, arrancare per le vie della nostra città a benedire le nostre case al sole sfolgorante del Calendimaggio ferentinate, oggi rimaniamo delusi e amareggiati. Ma, purtroppo, siamo ancora in piena lotta contro questo virus invisibile, ma terribilmente letale, diffuso in tutto il mondo e che non si sa dove si nasconda. Chiniamo il capo e accettiamo questo sacrificio del cuore e ci prostriamo davanti al venerato sepolcro del Martire nella nostra Concattedrale, supplicandolo perché ci soccorra liberandoci da tutti i "malori", offrendosi lui come "medicinessuno se l'aspettava. Stavamo tutti na" di Dio contro ogni male a beneficio sfollati nelle campagne. Ferentino era dei suoi fedeli devoti".

## Il sindaco: "sentiamoci comunità in ogni caso"



malo per la nostra comunità e per i tradizionali festeggiamenti che abbiamo sempre tributato al nostro Santo Patrono, Sant'Ambrogio.

Per noi cittadini di Ferentino si tratta della ricorrenza più importante: una lunga storia di fede, devozione, tradizione, sentimento e senso di appartenenza che tutti coloro che vivono qui, o che sono nati in città e poi andati via, preservano immutata nel loro cuore. La nostra città ha sempre onorato Sant'Ambrogio in una modalità partecipata e corale, mostrando quel legame indissolubile e senza tempo che la uni-

Care concittadine e cari concittadini, sce al suo Santo. Già lo scorso anno, con ancora maggiore forza affinché il anche questo 2021 sarà un anno ano- purtroppo, non è stato possibile riunir- nostro Protettore ci aiuti a uscire presto ci e festeggiare come abbiamo sempre fatto: l'emergenza sanitaria non ce lo ha permesso, anche se siamo riusciti a trovare un modo per esprimere tutta la nostra devozione e il nostro amore nei confronti del Patrono. Anche quest'anno dobbiamo rinunciare a riempire la chiesa, il sagrato, le strade e le piazze di Ferentino, ma sono certo che il nostro sentimento per Sant'Ambrogio troverà il modo di esprimersi attraverso gesti e iniziative che resteranno nella memoria di tutti noi. Saremo ugualmente vicini, continueremo a sentirci comunità unita e solidale, pregheremo

da questa situazione, tornare ad abbracciarci e a vivere la nostra città e le nostre tradizioni gli uni accanto agli

Continuerò a svolgere con responsabilità e impegno il mio ruolo di guida della città. Il mio augurio è di essere forti e coraggiosi come avete dimostrato in questi mesi difficili. Insieme onoreremo con tutto il cuore e con la fede di cui siamo capaci il nostro amato Patrono, nella speranza di poter tornare presto a omaggiarlo come sempre. Evviva Sant'Ambrogio!

Antonio Pompeo

### La drammatica pandemia è causa di nuovi poveri

Una vera e propria gara di solidarietà accade a Ferentino in soccorso di tante famiglie e cittadini in difficoltà economiche, una situazione critica resa ancor più drammatica dalla pandemia di Covid 19. Tante associazioni locali sono coinvolte nell'iniziativa sociale che ogni giorno 16 del mese, in occasione del ricordo del martirio (16 agosto 304 d.C.) del patrono della città Sant'Ambrogio Martire, donano generi alimentari e di prima necessità, davanti al sepolcro del protettore nella Cattedrale della città. Gesti apprezzabili quelli delle associazioni di Ferentino, che raccolgono l'appello della vicaria Caritas di Ferentino-Supino. Don Giuseppe Principali, parroco del Duomo, ha ricordato i tempi difficili che vivono i cittadini per via della drammatica malattia: «dobbiamo affidarci a Gesù - ripete il sacerdote - come ha fatto prima di noi il nostro martire Ambrogio, un esempio da seguire». Mentre Pietro Pro, referente della vicaria cittadina, ringrazia le associazioni per i bei gesti di solidarietà: «alleviano il disagio di tante famiglie che stanno attraversando un periodo buio a causa del virus che non ha risparmiato Ferentino». Ferentino si conferma una città generosa e solidale nei momenti del bisogno. Purtroppo il coronavirus aggrava ogni giorno di più lo stato di povertà in città e stanno emergendo sempre più nuovi pove-

ri. Ultimamente la vicaria locale ha distribuito pacchi alimentari a oltre 100 famiglie, fra cui nuovi nuclei in difficoltà, e sono finite le scorte. Il 16 aprile, in occasione del rito mensile in Cattedrale presieduto da don Giuseppe, sono stati offerti altri prodotti alimentari, nella circostanza dall'associazione banda Città di Ferentino presente alla cerimonia con la banda maggiore e con quella giovanile, dalla polizia municipale e dall'associazione "Ultimi". Hanno consegnato i viveri alla chiesa che a sua volta li ha donati alla vicaria. Le nuove offerte hanno rimpinzato le scorte della Caritas, che a sua volta distribuisce ai bisognosi del posto.

## Sant'Ambrogio, dal diario di Angela Principali per rivivere le emozioni della festa patronale

Quello che vi proponiamo è un passo tratto dal diario personale di Angela Principali, maestra elementare in pensione, membro del consiglio direttivo della Pro Loco di Ferentino e nota per il suo impegno nel mondo dell'associazionismo. Il suo è un racconto intimista, di come abbia vissuto per anni la festa patronale come madre di un incollatore, seguendo la parte più "folkloristica" fino a sentire la parte più spirituale e religiosa.

Quanti sentimenti proviamo nel corso della vita: tanti, diversi, piacevoli, dolorosi, questi sentimenti sono sempre legati al nostro vissuto giornaliero. Non tutti riusciamo ad esternarli nella loro pienezza, nella loro intensità, nella loro realtà; questo forse a causa della nostra incapacità di essere veri nei confronti di chi ci ascolta.

Io personalmente per la prima volta nella mia vita "ho 63 anni, insegnate elementare in pensione" sono riuscita ad esternare le mie sensazioni nella loro reale pienezza provate in occasione della festa di Sant'Ambrogio patrono del mio paese: Ferentino.

Non è facile mettere per iscritto ciò che si prova: perché si può rendere di più a parole, ma ci provo comunque. Per arrivare a ciò che voglio dire e far capire a chi legge, ho bisogno di fare un flash-back dei ricordi di tanti anni "almeno 60"

Figlia di contadini, nata e cresciuta in campagna, ho avuto esperienze di vita diverse da quelle delle mie coetanee che vivevano "dentro le mura": pochissime le uscite in paese, al massimo alla messa la domenica nella mia parrocchia di Sant'Agata, oltre naturalmente alla frequenza della scuola elementare a San Lorenzo, poche le conoscenze oltre a quelle dei miei pochissimi vicini di casa ...di quegli anni ricordo benissimo la promessa di mia madre: "scimuu a Sant'Ambrosi!" io aspettavo quest'uscita come un evento speciale, ma poi il tutto si riduceva ad una camminata in salita, verso la piazza con un vestito "bello", ad un certo punto passava la processione e tutto finiva li'. Un ricordo vivo che ho, da sempre, presente è una lunga fila di donne di tutte le età con grandissimi ceri accesi, in processione, dallo sguardo serio e triste. E questo è successo per diversi anni. Da grande, ormai sposata, la festa di Sant'Ambrogio consisteva in un giro alla fiera e l'acquisto "necessario" di qualcosa, a volte anche inutile. Con la crescita dei figli questa



festa rappresentava la tappa d'obbligo alle "carrozzelle" e la processione dove s'incontrava. Questo per molti anni ancora... finalmente quando mio figlio ha compiuto 18 anni ho incominciato a capire realmente la festa di Sant'Ambrogio. All'inizio, forse per compiacere lui che era riuscito ad entrare come incollatore nella Confraternita di Sant'Antonio da Padova, sono entrata in una realtà nuova che non avevo mai vissuto prima: l'ho accompagnato in Cattedrale la sera della presentazione della sua Confraternita... e qui ho cominciato a capire l'importanza della Vigilia di Sant'Ambrogio. Per curiosità vi ho assistito una volta e quale è stato il mio stato d'animo in quell'ora della messa prima dell'esposizione del Santo? Ancora ero "incosciente", non sapevo cosa si sarebbe scatenato infatti da li a pochi minuti, un putiferio di: lacrime, gioia, applausi, grida: "Evviva Sant'Ambrogio! Sant'Ambrogio!". Vecchi, giovani, uomini, donne, bambini, tutti cantavano con gli occhi lucidi rivolti alla statua del Santo che uscendo dalla Sacrestia dava l'impressione di cavalcare su un mare di gente. Quanto stordimento mi ha provocato "quel momento": se non vi avessi assistito personalmente mai avrei potuto capire. Il resto della serata al solo ripensarci sono stata come in trance e mi chiedevo come non avevo potuto mai assaporare quegli attimi prima di allora; nessuno aveva mai provato a coinvolgermi emotivamente a una cosa del genere. La prima volta che ho seguito veramente la processione è stato grazie a mio figlio Luigi: ma, a ben pensarci, non è stata nemmeno una partecipazione ad essa, bensì solo un correre per le scorciatoie del paese per trovarsi al momento del suono della campanella che coincideva con lo scambio degli incollatori e correre... correre senza capire niente tra la gente, i fedeli, le autorità, la banda e aspettare il momento in cui mio figlio "scollava" baci, lacrime, sudore..., ma ancora non avevo capito il vero valore che tutto ciò rappresentava. A chi mi chiedeva - Perché corri? Perché

sei agitata? Perché non ti fermi? - Rispondevo solo: - Incolla mio figlio! - e tiravo dritto. Ma un fatto inaspettato e doloroso ha fatto si che mio figlio abbandonasse con grande rammarico la sua Confraternita. Ciò mi è molto dispiaciuto però dopo 15 lunghi anni mi sono trovata, quasi per riscattarmi di tanto tempo perso inutilmente a mio sfavore, nella condizione psicologica giusta per fare quel cammino di fede che precede la festa del 1° Maggio. Mi sono ripromessa, all'uscita del calendario degli incontri, di assistere alla preparazione spirituale che si tiene in cattedrale ogni anno LA NOVENA DI SANT'AMBROGIO.

Per quanto tempo negli anni passati avevo sentito dalla campagna il fragore dei botti che annunciavano l'inizio della messa, i microfoni che diffondevano le note di "Ambrogio Liberateci..." ma era una cosa lontana ancora... Qual è stata la gioia di partecipare personalmente a queste funzioni. Quale il desiderio di ascoltare la Santa Messa, quale la meraviglia nel vedere tanta gente arrivare alla spicciolata su in Chiesa e rendersi conto dell'impegno di tante persone intente ad organizzare la cerimonia...

È finita la Novena. È passata anche la Vigilia. Quest'anno non mi sono limitata a vedere la "Pantasuma" agli Rutorci o a Santa Lucia, ma ho seguito la processione come tante persone che negli anni precedenti vedevo solo "sfilare". Finalmente sono stata anche io una di loro.

Il 1° Maggio non sono andata alla fiera, ma sono stata alla messa, ho seguito la processione, non ho corso più tra le strade del paese in mezzo alla gente per arrivare prima, ma per la prima volta ho accompagnato Sant'Ambrogio con il cuore per le vie del paese.

Sant'Ambrogio è rientrato, lo abbiamo salutato e in cuor nostro ci auguriamo di rivederlo cavalcare sul suo bel cavallo d'argento, ardito e fiero su un mare di gente che lo accoglie festante!

A conclusione di queste riflessioni un mio grazie personale va a Don Luigi Di Stefano parroco della Cattedrale per la sua dedizione per il suo amore per la costanza e la forza che ha per portare avanti questa festa e a lui auguro personalmente di guidarci in questo cammino di fede per tanti e tanti anni ancora, incitandoci con il suo "EVVIVA SANT'AMBROGIO"

Angela Principali

## In attesa di riabbracciare Sant'Ambrogio, la riflessione piena di speranza del giovane incollatore Simone Cantagallo

Simone è un ragazzo giovane, ma che vive con estrema passione e pidante della cittadinanza che già da molti mesi prima aveva iniziadevozione la festa dedicata a Sant'Ambrogio. Dal 2013 vive con to il suo conto alla rovescia con il giorno dei giorni... il ritorno di onore ed orgoglio la partecipazione alla Confraternita San Francesco di Paola (i marroni), con cui "incolla" ogni anno la statua di sant'Ambrogio durante la processione. Singolare è la sua riflessione in questo secondo anno senza il nostro Patrono, a cui lega la speranza di un futuro più luminoso.



"Custos, quid de nocte?" (Sentinella, a che punto è la notte?) Sicuramente l'alba della "grande festa" tarda ad arrivare, quella festa che si ornava delle vesti più belle, del candido effluvio della primavera e delle prime luci della bella stagione, del "rumore" tre-

Ambrogio tra noi, tra la sua gente!

È lunga invece la notte, sembra farsi gioco dei nostri sentimenti, li illude alla vista di un pò di luce e poi li rapisce di nuovo, giù in fondo nel baratro della disperazione, nel buio e nel silenzio di giorni che sembrano ormai scanditi dallo struggente orologio del tempo le cui lancette, da troppo ormai, sono ferme ai giorni della bella stagione, dove si raccoglievano i frutti afrodisiaci e sublimi dell'albero della vita, di una vita che aveva il sapore della bellezza, della certezza e dell'entusiasmo!

È lunga la notte, o sentinella, è un intreccio di emozioni, questa notte, che sembra legarci violentemente l'animo e il cuore ai sentimenti più tristi, alla disperazione, allo sconforto come fosse un cappio al collo pronto a stringerci non appena ci muoviamo al suono della libertà, quella libertà che era nostra amica e ora è solo una estranea con cui abbiamo condiviso momenti belli insieme!

È lunga la notte, fa freddo in questo buio. Ci scaldiamo seduti, ma distanti, con i nostri ricordi. Cercano di darci coraggio, di sussurrarci che l'alba del nuovo giorno è pronta a risplendere di nuovo, che il vento freddo di questi mesi non può durare per sempre, perché quella fiamma che arde dentro di noi, che brucia di passione all'incontro con la vita, è la nostra forza, la nostra passione il nostro respi-

La nostra anima non può sentirsi affannata a lungo ,il nostro sorriso alla vita non può rimanere nascosto per sempre dietro una mascherina, il nostro inno alla vita non può essere sovrastato dal silenzio, ma dobbiamo sentirci legati, seppur ancora distanti, da tutti quegli abbracci, sguardi, carezze che prima sembrano così banali ed ora

Si ,dobbiamo tornare a desiderare la vita, passando dalla brutta stagione per poi risplendere di nuovo nella semplicità dei piccoli gesti, riscaldati dal soffio inebriante della grande festa, perché chi sa amare sa anche aspettare!

Allora si che sarà una grande festa, come gli amanti che dopo tanta



attesa si abbandonano al desiderio di amore, consapevoli che non sono i loro corpi ad unirsi ma la loro anima che si lega alla vita! E lunga la notte, ma ancora più lunga e bella sarà l'alba, se il nostro animo sarà pronto a sopportare questo silenzio, questo buio, questo sconforto anelando ardentemente alla grande festa, alla bella stagione dove torneremo a fare rumore seduti tutti nello stesso simposio di libertà!

La notte è stata lunga anche per Ambrogio, lui che risplendeva delle luci e degli onori della carriera militare, nel pieno della sua bella stagione è stato gettato a terra da una tempesta improvvisa per il suo amore a Dio e alla fede cristiana.

Ambrogio solo, incatenato e privato della sua libertà, non si è scoraggiato ma ha combattuto nei tormenti, da vero soldato, desideroso di vedere quell'alba di amore che la sua fede, la nostra fede è in grado di donarci!

E lunga la notte, ma ancora più bella sarà l'aurora della bella stagione, ancora più emozionante sarà l'alba della grande festa!!! Evviva Sant'Ambrogio ora più che mai!

Simone Cantagallo

## Mi Manca qualcosa!

Incollatore da più di trentanni, Giuseppe Ludovici, per tutti Pino racconta il vuoto che sente a non portare il Santo patrono per le strade di Ferentino, per il secondo anno consecutivo.

Mi Manca qualcosa...!!!

Una smania che non si calma, un senso di malinconia, di vuoto, di rabbia, di tristezza, di nostalgia... un insieme di emozioni incontrollabili e confuse che mi tormentano l'anima... non mi danno pace...

Un irrequietezza immotivata...

Ma ho capito che il motivo c'è...

Ho 56 anni, Ferentinate doc, dai primi anni di vita i mie genitori e mia nonna Rita dalla metà di Aprile a tutto il 2 Maggio di ogni anno mi hanno cresciuto con Pane e S. AMBROGIO...

PANE e S.AMBROGIO...

Dal 15 aprile iniziavano a parlarmi e a raccontarmi di questo bel giovane soldato e centurione di Roma di nome Ambrogio, delle sue gesta eroiche, del suo Amore verso Dio e il Cristianesimo...

Io non è che capivo molto, però rimanevo imbambolato, incuriosito e affascinato da questa storia, di questo S. Ambrogio patrono di Ferentino...

Ed ecco!!! Il 21 Aprile arrivava l'ansia e, anche un pò di timore sentendo il nome di questo valoroso



partivano dei botti fortissimi, rumorosissimi, lunghi, non finivano mai, ogni 10 metri c'era una lunga canna piena di questi botti (e qui un pò di paura ne avevo). Allora papà mi stringeva più

E fece un grande miracolo, ogni sera, ogni anno la gente era sempre più partecipe, gli incollatori che si contavano appena (a volte erano anche insufficienti per garantire tutti i cambi) cominciarono a crescere sempre di più, moltissimi giovani, ed io fui uno tra i primi... La festa cresceva sempre di più, diventando una grandissima festa che tutti oggi conosciamo. Lo porto a spalla da quasi quattro decine di anni... forse non ci crederete, ogni anno, anche dopo tanto così tempo ho provato e provo le stesse sensazioni che provavo da bambino... un Amore Troppo Forte, emozioni che ti

tutti i Ferentinesi, non solo di San Giovanni..."

senti dentro di te. Quest'anno le emozioni sono le stesse di sempre ma, vista la situazione che stiamo vivendo con il Covid-19 queste emozioni, queste sensazioni que-

prendono, ti confondono non si riescono a defini-

re, qualcosa di particolare, di unico che solo tu

sto Amore è come se fosse soffocato... Manca!!

Manca tutto,

mancano le sere in cattedrale alla novena, Mancano i volti degli amici che si incontrano abitualmente in queste serate, manca la moltitudine di gente che riempie le vie della cittá, manca l'odore d'incenso, mancano gli Inni cantati tutti

Manca...!! Saper che Sant'Ambrogio quest'anno non uscirá... mi rende così smanioso, ansioso, nervoso, triste e malinconico...

Eccolo il motivo...!!!

E penso che questo sia lo stato d'animo di tantissimi incollatori, ne sono certo....

Molte persone pensano che gli incollatori siano degli esibizionisti, dei spavaldi, dei fanatici... vi garantisco che non è così, ogni singolo incollatore è innamorato di Sant'Ambrogio.

Ogni singolo incollatore ha un suo motivo e sà quello che si prova stando sotto quella macchina, solo lui e Sant'Ambrogio con il dialogo dell'anima sanno quel che si dicono e si confidano, ogni singolo incollatore sà che ogni goccia di sudore che gli scende sul volto e sulla schiena sono lacrime che vorrebbe togliere a qualcuno...

Ogni dolore, ogni livido sulla spalla é una sofferenza che vorrebbe togliere a qualcuno...

L'incollatore nonostante il gran peso che arriva sul suo corpo non piega mai le ginocchia, non cede, ...Si... Non cede... con gran fatica e dolore non cede, il suo cuore sà che c'è qualcuno da sorreggere, qualcuno che sta per lasciarsi o vuole lasciarsi andare... e non vuole permetterglielo.

Deve sorreggere la Grande Fede che non può far cadere...

Non siamo fanatici, in quei momenti siamo, pensierosi, paurosi, ansiosi, confusi, diventiamo anche un pò timidi, e forse per coprire questa timidezza questo complesso stato emozionale che a volte ci comportiamo in maniera non proprio perfetta da essere maleinterpretati.

Ogni singolo incollatore con la sua sofferenza vuole chiedere al Patrono e Protettore qualcosa per un figlio, per un amico, per una moglie, per una mamma per qualcuno che sia...

Tante cose l'incollatore non le confida a nessuno, solo lui sa a chi dirle...

Un abbraccio a tutti gli incollatori confratelli... Quest'anno è così, ma Sant'Ambrogio è con noi,

con il suo popolo è tutto il suo popolo è con Lui... Che sorveglia la nostra Città, è guardiano come ad un tempo davanti ad ogni porta dove sa che possa entrare pericolo... e nulla dobbiamo temere...c'è LUI..

**EVVIVA** SANTAMBROGIO **MARTIRE** NOSTRO PROTETTORE...

Giuseppe Ludovici



e forte soldato... "Ambrogio"... e si perché il 21 Aprile iniziava la Novena dedicata al Santo Protettore Ambrogio... Tutte le sere alle 19.00 (allora la messa iniziava alle 19.20) in braccio a Mamma, a Papà o con la manina stretta a quella di Nonna Rita ci avviavamo verso la cattedrale per partecipare alla Novena. La gente non era moltissima allora, eravamo tutti noi parrocchiani della cattedrale e c'era solo qualcuno che veniva da altre parrocchie...

sincero, e stavo tutto il tempo abbracciato con le manine strette al collo di mamma...

Ma come iniziava la canzone "AMBROGIO LIBERATECI, al cielo conduceteci"... Rimanevo affascinato, ero attentissimo, ascoltavo ogni singola parola... mi piaceva, mi piaceva molto e ricollegavo la storia che i miei mi raccontavano... Poi arrivava il 1° di Maggio... grande festa... era l'uscita ufficiale per tutta la città del Santo Protettore... Cominciavo a sentire, termini strani: Incollatori, la macchina, la stanga, il percorso, il peso della macchina, la pietra di mulino dentro la macchina, la superforza degli incollatori visti come grandissimi uomini, la processione, la Basilica, i campanelli, i chierichetti, le tonache... i ceri e tanto altro che poi crescendo imparai a conoscere... Le prime processioni le vedevo affacciato alla finestra da casa di nonna con papà che mi reggeva (nonna all'epoca abitava al palazzo che ora è dei Cappucci) e da lì vedevo tutto. Iniziava qualcosa di grande, di magnifico, di affascinante... Una lunga fila di gente con tante donne che portavano il velo sulla testa e un grosso cero tra le braccia, tanti uomini, tanti bambini, all'improvviso si sentivano tre tocchi di campanello e cominciavano ad arrivare i chierichetti, tantissimi

lampioncini.... che spettacolo!!! Poi il grande ombrello (la Basilica)... Ad un tratto

preti, tanti uomini vestiti con una tonaca rossa e

un bavaglio di cotone bianco, (erano gli incollato-

ri ancora a riposo che avrebbero dato il cambio),

tante croci di tanti colori, campanelli, crocifissi,

forte e mi consigliava di tapparmi le orecchie con le manine... e mi diceva: "eccolo, eccolo, preparati che mo arriva!! arriva Sant'Ambrogio"

I botti, la banda che suonava, le urla di persone quasi disumane, che gridavano:

"Aviva, Aviva Santambrosiooo..."

Finiva uno e iniziava un altro, era tutto un grido, tutto un pianto, persone in ginocchio, uomini che si chinavano togliendosi il cappello...

Ed eccolo finalmente!!!

Nei banchi mi sedevo sulle ginocchia di mamma e MAESTOSO il Santo Centurione d'argento con iniziava la messa... Un pò mi annoiavo per essere una bandiera in mano e la spada inguainata al suo fianco, poggiato su un un'enorme baldacchino di legno (la macchina) color oro decorata con Angeli di legno e candele, portata a spalla con paletti di legno legati a corde da 16 uomini (e quelli erano i famosi incollatori) sudati, sofferenti, barcollanti e nonostante la sofferenza si sentivano gridare "AVIVA Santambrosio"...

> In quegli attimi mi emozionavo, ricordo piangevo, papà pensava che forse avessi paura (e io glielo lasciavo credere). Ma non era paura era qualcosa di grande, qualcosa che nasceva dentro di me, sentivo amore, sofferenza, mi immedesimavo in queuomini che soffrivano portando Sant'Ambrogio, in quei gridi di persone, percepivo che era un grido bisognoso di aiuto... quelle lacrime che vedevo scendere sui volti di tante donne e tanti uomini mi facevano stare male e avrei voluto fare qualcosa, ma essendo un bambino cosa potevo?... era tutto così confuso... Crescendo negli anni, andando a Messa, al catechismo, facendo il chierichetto mi innamorai sempre più di Sant'Ambrogio, avevo solo un gran desiderio, da grande volevo portare il Protettore di Ferentino a Spalla... Sono passati tanti anni... non mi sono perso una novena, una processione, una festa del Santo... Sono diventato grande, e grazie a Don Luigi a cui sono sempre stato vicino fin da bimbetto, sono diventato finalmente un incollatore di S. Ambrogio... Negli anni Don Luigi riuscì a coinvolgere tutte le parrocchie nelle sere della novena...

> Diceva: "Sant' Ambrogio è il Patrono è il Santo di



## Antonio Di Tomassi, il Jazz nel sangue

#### La Scuola di Musica a Ferentino e i seminari in tutta Europa

Scritto ascoltando "Night And Day: The Genius Of Charlie Parker'

Come abbiamo scritto sullo scorso numero di "Frintinu me" la nostra città è ricca di musica, di ogni genere, di ogni stile, di ogni tecnica musicale. Questi nostri articoli hanno l'ingenua ambizione di presentare periodicamente le espressioni musicali di Ferentino, ricalcando in maniera simile gli incontri che ha proposto, e presenterà anche nel prossimo futuro, Radio Ferentino. In questo numero voglio proporvi un nome che in tanti sicuramente conoscono, ma pochi sanno che è un chitarrista jazz di raffinato livello: Antonio Di Tomassi. Antonio Di Tomassi è un personaggio ancora giovane ma con esperienze interessantissime e una passione enorme per il jazz, tanto da farlo accreditare presso professionisti di livello internazionale. Antonio Di Tomassi inizia così il suo racconto: "Ho cominciato a suonare quando avevo sei anni, a casa non c'erano strumenti ma mamma e papà facevano parte della corale e avevano una collezione di dischi imponente, soprattutto musica classica, quindi la musica faceva già parte della mia vita; mi comprarono una chitarra e m'iscrissero alla Scuola Comunale di Musica a Ferentino, agli inizi degli anni '90, diretta dal Maestro Antonio Poce". Antonio Di Tomassi da bambino frequenta con assiduità tutte le lezioni di propedeutica musicale, poi solfeggio, ritmica, mostrando sempre una grande passione che lo fa apprendere con estrema disinvoltura la tecnica di base e i vari modi per suonare la chitarra; contemporaneamente alla sua partecipazione nella Scuola Comunale di Ferentino, Antonio ha modo di frequentare le lezioni di chitarra classica al Conservatorio di Frosinone tenute dal maestro Marco De Marco, altro grande musicista di Ferentino, allievo di Andres Segovia. Il momento in cui Antonio, però, ha avvertito la sensazio-



Antonio di Tomassi e Francesca Scupola con Barry Harris

ne di poter acquisire i fondamenti della musica ed esprimere in maniera più spontanea la sua passione avviene proprio alla Scuola di Musica a Ferentino con gli incontri e le lezioni di artisti fondamentali per la sua crescita come Lorenzo Pietrandrea di Supino e le basi di classica e solfeggio, Nicola Puglielli con l'acustica, gli accordi jazz, il blues e i principi di finger style, Giulia Salsone specializzata in bossa nova, la ritmica di Roberto Altamura, virtuoso batterista jazz. Il personaggio fondamentale per Antonio Di Tomassi è stato Luciano Fabris, grandissimo pianista classico e jazz, che s'ispira a Bud Powell e Barry Harris: "Luciano ha cambiato in maniera netta la mia concezione musicale, i suoi laboratori di musica melodica alla Scuola di Ferentino mi hanno entusiasmato e coinvolto, allora avevo 14 anni, così che seguivo con una particolare attenzione le lezioni e partecipavo con trasporto a qualsiasi incontro, insegnava come improvvisare nel jazz, i vari accordi, gli standards classici". Luciano Fabris ha notato l'entusiasmo di Antonio, intuendo la sua passione e il suo talento tanto da instaurare con lui e con i genitori di Antonio un rapporto più amichevole, così l'ha invitato ad

alcuni seminari tenuti da un'icona mondiale del jazz, il pianista Barry Harris, erede spirituale e materiale di Thelonius Monk e riferimento di tutti i musicisti jazz per il be-bop. "Ho cominciato a seguire i seminari di Barry Harris all'età di 16 anni - ricorda Antonio Di Tomassi - ed ho seguito Luciano Fabris in giro per tutta Europa, nei seminari a Zurigo, ad Amsterdam e ovviamente in Italia; i seminari sono occasioni sempre molto interessanti, trovi sempre argomenti che ti possono dare una formazione più ampia e diversa, ti confronti con professionisti importanti e incontri personaggi particolari che ti aprono visioni nuove e contribuiscono a darti i mezzi necessari per esprimere la tua passione con una maggiore sensibilità e soprattutto Barry Harris trasmetteva fisicamente la passione di suonare per la musica, per il piacere di suonare". Antonio Di Tomassi ha modo di entrare in contatto anche con Agostino Di Giorgio, docente e chitarrista jazz italo-americano nato a New York, allievo di Chuck Wayne; Di Giorgio, per qualche tempo ha abitato a Ferentino e Antonio Di Tomassi ne ha approfittato per carpirne i segreti, ascoltare le sue esperienze e in particolare approfondire le sue conce-

zioni pianistiche riportate sulla chitarra, in pratica la chitarra che nel jazz sostituisce il pianoforte. In seguito Antonio ha l'opportunità di suonare ed esibirsi assieme ad Agostino Di Giorgio, un duo di chitarristi con una delle due chitarre che suona il ruolo della tastiera, del pianoforte. Nel 2003 Antonio conosce a Verona Steve Grossman, sassofonista jazz di New York, che ha suonato con Miles Davis, sostituendo Wayne Shorter, con Elvin Jones, Marcus Miller, McCoy Tyner, Michel Petrucciani; Grossman ha vissuto per quasi venti anni in Italia prima della sua scomparsa a New York lo scorso anno. Antonio Di Tomassi ha suonato diverse volte con Steve Grossman, ai seminari di Barry Harris, anche durante le sue lezioni, in alcune esibizioni in cui improvvisava delle jam-session incredibili con poche note e una breve melodia come approccio. "Una volta, era il 2008, mi trovavo a un workshop a Verona - ricorda un aneddoto Antonio Di Tomassi - e Luciano Fabris mi dice di passare con la mia auto a Bologna per prendere Steve Grossman e accompagnarlo a Latina perché doveva sottoporsi ad alcune terapie; da Bologna a Latina mi fece fermare a ogni autogrill per prendere due bottiglie di birra, arrivai a Latina con l'auto piena di bottiglie e un odore incredibile di birra". Ora tocca ad Antonio insegnare i suoi rudimenti, le sue conoscenze e trasmettere ai bambini quella passione che lo contraddistingue, e lo fa assieme alla consorte Francesca Scupola, anche lei musicista, fisarmonicista che fa riferimento al jazz, al tango francese di Richard Galliano. "Francesca ed io abbiamo costituito un'associazione musicale e dirigiamo scuole a Carpineto Romano e Montelanico, abbiamo un numero rilevante di allievi, di tutte le età, che ci danno grandi soddisfazioni; Francesca possiede una specializzazione anche in propedeutica musicale, insegna musica ai bambini



Improvvisazione di Steve Grossman

già dalla culla", continua Antonio "abbiamo iniziato corsi musicali anche in alcuni plessi scolastici di Ferentino, dalla propedeutica fino alla tecnica più evoluta". Antonio Di Tomassi a Ferentino collabora anche con Fabio Paris e a lui si affida frequentemente per le sue chitarre, infatti, Fabio è un provetto costruttore ed esperto delle Fender Stratocaster. A Ferentino in tanti ricordano con entusiasmo due concerti tenuti da Antonio Di Tomassi accompagnato da strumentisti di assoluto valore, nel gennaio del 2006, BirD/THday, e nel settembre del 2007, dedicato al compianto dottor Giorgio Pompeo. Ora Antonio, assieme a Francesca, sta scrivendo e arrangiando nuovi lavori jazz per chitarra e fisarmonica, ma anche brani ispirati al tango francese e pezzi pop cantati proprio da Francesca Scupola che ha anche una voce molto interessante. Per lo scorso Natale hanno rilasciato un simpatico swing natalizio a due voci, gli auguri di Natale di Antonio e Francesca, "Our Merry Christmas For You", un brano pubblicato su You Tube e inserito nelle selezioni di Radio Ferentino. L'augurio per tutti, che si possa tornare al più presto ad ascoltare musica dal vivo e sarebbe interessantissimo poter godere delle esibizioni, delle proposte, dei suoni di Antonio Di Tomassi e Francesca Scupola.

Ambrogio Sonni

## 15 maggio 2021: 15° anniversario del gemellaggio tra le città di Rockford e Ferentino

Sono trascorsi ormai molti anni da quando i primi ferentinati, corag- migliaia e migliaia di chilometri in nave e in treno, senza sapere se giosi e inconsapevoli, si avventurarono in una regione interna degli Stati Uniti, dal clima inospitale, senza rendersi conto che nella città di Rockford, Illinois, avrebbero dato vita ad una nutrita colonia di compaesani.

Come mai tanti ferentinati decisero di giocarsi il futuro proprio nella città di Rockford, così distante dal porto di approdo in "America", resta un mistero racchiuso nei meandri della storia.

La lingua, gli usi, l'organizzazione amministrativa, la religione, la cucina di quella città erano veramente sconosciuti a quanti avevano nella loro misera quotidianità come solo punto di riferimento la chiesa o la piazza del paese. Eppure, nel corso dei primi anni del 1900, i nostri antenati, ancorché privi dei mezzi di comunicazione



che fanno ormai parte della nostra vita di tutti i giorni, ebbero l'audacia di incamminarsi nell'avventura che li avrebbe condotti nel "Nuovo Mondo", recando con sé nient'altro che miseri effetti per-

E' difficile immaginare cosa può aver significato per questa povera gente separarsi da parenti e amici per intraprendere un viaggio di avrebbero mai avuto la possibilità di ritornare in patria e di ricongiungersi ai propri cari.

Naturalmente, Rockford non è stata l'unica destinazione di questi coraggiosi e incoscienti emigranti\*, ma è stata la città che ha accolto la più estesa comunità di ferentinati e con essa le più importanti tradizioni civili e religiose di Ferentino, come emblematicamente attestato dalla fondazione, nel 1918, della "St. Ambrogio Society" (www.saintambrogio.com.) e, qualche anno dopo, dalla realizzazione della copia della statua di S. Ambrogio che ancora oggi è venerata nella chiesa di S. Antonio da Padova (www.saintanthony-

La viva devozione per il Santo patrono e il forte riferimento identitario rappresentato dalla statua equestre sono comprovati dal fatto che in Rockford, ogni anno il 16 agosto, si continua a celebrare la festa di S. Ambrogio, anche se, con il passare del tempo e con il venir meno di così tanti ferentinati della prima e seconda generazione, la tradizionale processione dalla sede della "St. Ambrogio Society" alla chiesa di S. Antonio da Padova è ormai relegata nei ricordi di quegli italo-americani come me, epigoni di emigranti che lasciarono Ferentino più di un secolo fa.

L'esigenza di attuare una sorta di ricognizione dei legami in essere tra le due città era sempre più sentita tra i ferentinati d'America; finché, nei primi mesi del 2006, finalmente, maturò la decisione di istituire un apposito comitato per elaborare concretamente un programma volto ad esaltare e consolidare l'amicizia tra le città di Rockford e di Ferentino.

Quest'anno ricorre il 15° anniversario dalla proclamazione solenne del gemellaggio tra le nostre città. La cerimonia si svolse il 15 maggio 2006 nella sala del Rockford City Council (aula del Consiglio Comunale), con la formale sottoscrizione del documento ufficiale da parte del sindaco di Rockford: Larry Morrissey e del sindaco di Ferentino: Piergianni Fiorletta, che, nell'occasione, era accompagnato da una delegazione composta da: Giuseppe Iorio, Ennio



Malancona, Franco Martini, Luigi Sonni, Pietro Scerrato, Vincenzo Affinati, Paolo Luchetti, e Francesco Martini.

\*Un'altra città dove risultano insediati alcuni ferentinati è Rock Falls, anch'essa nell'Illinois, che si trova a circa 100 kilometri ad ovest di Rockford, sulla stessa linea ferroviaria. Mi sono chiesto spesso come mai quegli emigranti della prima ora fossero andati a finire a Rock Falls e non si fossero fermati a Rockford, dove si erano sistemati, per la maggior parte, i loro compaesani.

Sono sempre stato convinto che la cosa è dipesa banalmente dal fatto che diversi controllori delle ferrovie americane, verosimilmente fuorviati dalla pronuncia approssimativa di interlocutori che non avevano alcuna dimestichezza con la lingua inglese, in varie occasioni hanno indicato agli improvvidi viaggiatori come punto di arrivo la stazione di Rock Fall anziché a quella di Rockford.

Chissà! È solo un'ipotesi, un altro interrogativo che si perde nei meandri della storia.

...continua a pag. 8

## Claudia Valeria Procula,

#### tra storia, leggenda e fantasia

Una piazza nel centro storico porta il suo nome. Eppure in pochi conoscono Claudia Valeria Procula, moglie di Ponzio Pilato, la sua storia e il ruolo che questa donna ha avuto a Ferentino. Don Luigi De Castris ci aiuta ad approfondire la conoscenza di questo personaggio, attraverso un racconto per tappe, da lui indicati "quadri", che comincia proprio da qui.

Non è facile immaginare quali e quanti pensieri si rincorrano nella mente e nel cuore della nobile Giulia

Del resto forse neppure lei riesce a rincorrerli in un momento, questo momento, in cui sta per aprirsi un nuovo cammino, incerto, ancora una volta, da percorrere nella sua vita: vita piena di storia e di storie, e, perciò, di non facile lettura.

La finestra è aperta verso la luce, intensa, di questa luminosa mattina di primavera. Oltre la finestra, il giardino profuma di numerosi e vari colori di fiori.

Ma lei volta le spalle alla bellezza dei fiori: il momento in cui sta prendendo la decisione ultima, non facile, le crea come un vuoto che la porta già oltre gli spazi che la circondano.

Il suo sguardo, verso la parete, attraversa la parete e naviga lontano, districandosi tra quei pensieri che non riesce a incolonnare e che la sballottano tra sensi di gioia e paura, tra desideri di accoglienza e timori di rifiuti.

Come sarà riaccolta nella sua famiglia, che non si distingueva certo nei comportamenti morali, ma che lei stessa aveva disonorato con un comportamento notoriamente scandaloso?

Era questo il motivo per cui il padre, Giulio Cesare Ottaviano Augusto, decise di allontanarla dalla casa, anche se non dal casato, e dalla città.

Qui aveva trovato accoglienza e amicizie; qualcuna troppo familiare da suscitare non poche riserve. In una antica città di importanza notevole, nel



complesso del vasto Impero, aveva ritrovato, comunque, un comportamento più consono alla sua condizione e dignità di figlia dell'Imperatore, aiutata anche dall'aria che qui aspirava: e non solo l'aria pura che si respira su questo colle ameno, ma anche la fraternità propria di una comunità lontana dai frastuoni della capitale e dagli intrighi delle varie famiglie che girano intorno al potere. Qui ha potuto coltivare la sua naturale esigenza di una crescita culturale, e acquisire anche una certa esigenza di crescita cultuale, qui notevole e favorita dalle varie divinità, quasi viventi nei monumentali templi, eretti da una comunità che da sempre si sente richiamata dall'alto.

È ora di partire; di ritornare.

Gli anni trascorsi avranno cancellato, con il suo volto, anche il ricordo del suo comportamento? Troverà braccia chiuse alla memoria e aperte al perdono o occhi aperti ancora al disprezzo e bocche aperte solo a parole e giudizi di condanna?

E lei, avrà il coraggio di alzare gli occhi verso gli occhi del padre che l'aveva umiliata e punita con l'esilio?

La riconosceranno i figli che, ancora piccoli, aveva dovuto lasciare? Come saranno cresciuti Gaio e Lucio Cesare, i prediletti di nonno Ottaviano che li vede come suoi successori nel guidare la potenza e l'estensione dell'impero?

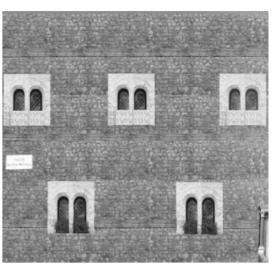
E il suo terzo e ultimo marito legale, Tiberio, dal quale ha divorziato dopo soli cinque anni di matrimonio, ricordando quegli anni, brevi ma comunque densi, come la vedrà? Sarà stata dimenticatala sua, non edificante, vita passata?

Ma... anche ripensando agli anni qui trascorsi, neppure riesce ad allontanare il ricordo, sempre presente, di sguardi incantati dalla sua bellezza, invidiosi per la sua nobiltà, e anche carichi di riserve per la sua vita passata nei giorni lontani della fanciullezza e giovinezza, e nei giorni più vicini della sua ormai maturità, qui cresciuta.

Non era facile percorrere le vie della città, che pure l'aveva bene accolta, dove erano ormai ben conosciute, oltre la sua provenienza e la sua nobiltà, anche le motivazioniche qui l'avevano condotta.

E quella figlia dal bel nome: Valeria!

Valeria perché bel nome, o perché lei, la nobile di casato, nella sua vita, anche qui non sempre esemplare, aveva frequentato, con troppa familiarità, l'altro nobile casato, quello della Gens Valeria? Del resto, anche allora, in giro per la città, non si poteva evitare di passare per qualche via del "tagliamento". La immaginiamo come impietrita e schiacciata da questi pensieri, quando risuona, dalla stanza accanto, una voce: "Mamma, sono pronta". Appena il tempo, come quasi un risveglio, per ritrovarsi dentro quelle mura, che davanti a lei splende in tutta la sua bellezza il suo tesoro: Valeria, appunto.



Tredici anni, per saperla ancora bambina; bella nel corpo e negli abiti, per vederla ormai giovane; attenta nel portamento, per riconoscere la sua nobiltà; viva negli occhi, per avvertire la sua cultura

Nel sorriso della mamma, sembra siano scomparsi i pensieri e i turbamenti che le agitavano il cuore. Anche lei era pronta. Oltre la porta, semi aperta sulla piazza antistante, si vede pronta la carrozza che tra poco, scendendo adagio per uno stretto percorso, la porterà su via Consolare. I rumori delle ruote sui basoli della più volte percorsa strada cittadina, siconfonderanno con i rimbalzi dei pensieri della sua mente.

Non importa quanto lungo sarà il viaggio; non importa quante ore mancheranno all'incontro; non importa se sarà mutata la vita della città da anni lasciata; ora importa solo la speranza che la famiglia la riaccolga, che la nobiltà la riconosca nella sua nobiltà, che la Gens Julia Claudia dia un vero nobile nome alla sua Valeria.

Don Luigi De Castris

## Don Giuseppe Morosini, la memoria di un eroe ferentinate

In occasione del 77esimo anniversario della morte di don Giuseppe Morosini, don Luigi Di Stefano, nipote di Morosini, ne ripercorre la vita e le gesta, che lo hanno portato ad essere un martire, eroe della Seconda Guerra Mondiale.

Don Giuseppe Morosini nacque a Ferentino il 19 marzo 1913 da Giuseppe e Maria De Stefanis. A dieci anni entrò nel Seminario Vescovile di Ferentino e, a sedici, aspirando a vita più perfetta, entrò nella Congregazione della Missione, passando nel Collegio Apostolico Leoniano a Roma.

Compì gli studi di filosofia e di teologia nel Collegio Alberoni di Piacenza e Roma.

Il Sabato Santo 27 marzo 1937 ricevette l'ordinazione sacerdotale, nella Basilica del Laterano, per le mani dell' Ecc.mo Monsignore Luigi Traglia, Vicegerente di Roma. La seconda domenica dopo Pasqua celebrò, fra la esultanza del popolo e in special modo delle Associazioni parrocchiali di Azione Cattolica, nella Parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro, ove ebbe accoglienze festose e fraterne da quel Rev.mo Parroco don Gioacchino Rey, cui era carissimo.

Sentiva particolare trasporto per la musica, ed aveva dato già saggi apprezzati di geniali e felici composizioni.

Nel Conservatorio musicale "Niccolini" di Piacenza, presso cui era iscritto, si apprestava a ricevere la laurea in composizione e direzione d'orchestra. Fu quanto mai caro al M. Bonaventura Somma.

Durante la guerra volle essere Cappellano Militare e, assegnato al 4° Rgt. Artiglieria per Divisione di Fanteria, a



Laurana, prese parte alle operazioni in Dalmazia. Profondendo il suo zelo, illimitato fra le truppe, che vi erano viva-

mente affezionate. Nell'ora del fatale smarrimento della nostra Patria, quando le forze hitleriane, fatte dilagare in Italia, imperversarono come un maligno ciclone sulla penisola, aiutò del suo meglio, aderenti al movimento insurrezionale per la riscossa degli italiani e la rinascita della Patria, tutti per necessità fuggiaschi e nascosti, facevano ricorso a lui.

Tradito e denunciato col Ten. Marcello Bucchi fu arrestato il mattino del 4 gennaio 1944.

Il delatore, un tale Dante Bruna, ebbe, prezzo del suo tradimento la somma di settantamila lire.

Condannato a morte, la sentenza doveva essere eseguita il 30 marzo, all'insaputa di tutti ma, venutone a conoscenza la Segreteria di Stato di S.S., si adoperò per la sospensione e commutazione

della pena. Ottenne la prima, non la seconda.

Così alle otto del mattino del 3 aprile 1944, lunedì santo, celebrava nel carcere la S. Messa, accolse sereno la morte, al Forte Bravetta, dal plotone di esecuzione, che benedisse, dopo aver dichiarato che perdonava tutti.

Lo assistette paternamente all'altare e negli ultimi istanti, lo stesso Ecc.mo Mons. Traglia che, circa sette anni prima, gli aveva conferito l'ordinazione sacerdotale. Alla sua memoria fu concessa la Medaglia D'oro al Valor Militare. La sua salma riposa ora nel suo paese natale, Ferentino, nella Chiesa di S. Ippolito, officiata dai Preti della Missione, dove fu portata, con gli onori degli eroi, nel Decimo anniversario del Sacrificio.

Don Luigi Di Stefano

#### Il Dottor Bruni entra nello Staff del Città Bianca

Una vita dedicata alla salute dei piú piccoli, ha visto crescere generazioni di bambini diventati uomini in quarant'anni di servizio, compimento della vita lavorativa la meritata pensione. Ma evidentemente per il Dottor Italo Bruni, nostro socio, fare il Pediatra non è stato un mestiere ma una missione. E allora ecco che si chiude una fase della vita e se ne apre un'altra, il Dottor Bruni sceglie di continuare a mettere in campo la sua esperienza al servizio del reparto pediatrico del gruppo Ini nella struttura della Città Bianca di Veroli. Un salto di qualità per la struttura che inserisce nella propria squadra un autentico fuoriclasse della pediatria. La mission non è solo quella della cura dei bambini con patologie ma anche e soprattutto quella della prevenzione e dell'insegnamento di un corretto stile di vita da insegnare ai bambini fino all'età adolescenziale. "La pediatria è colla-



borazione. Il pediatra deve lavorare in stretta sinergia con altri specialisti - spiega il dott. Bruni - E questa è una delle peculiarità di questo ambulatorio. Città Bianca offre un servizio multi-disciplinare, qui abbiamo la possibilità di affiancarci a qualunque specialista per fare prevenzione, diagnosi e per la scelta delle giuste cure". E aggiunge: "Bisogna pensare alla salute dei più piccoli con una visione più ampia. Non si tratta solo di curare una malattia acuta o cronica. Il pediatra segue il bambino sin dalla sua nascita e deve cercare di renderlo un adolescente e poi un adulto in piena salute, per quanto sia nelle nostre possibilità. Per questo - prosegue Bruni - il nostro obiettivo è anche quello di valutare il benessere, la salute psicofisica, l'adozione dei giusti stili di vita e di sane abitudini. Un bambino consapevole di ciò che è bene e di ciò che è male per la sua salu-

te, sarà un adulto libero di scegliere consapevolmente". E analizza nel dettaglio: "Prendiamo ad esempio il fumo.

Ecco, se noi spieghiamo ai bambini e agli adolescenti quali sono gli effetti negativi che ha sulla salute, non gli abbiamo imposto di non fumare, li abbiamo educati a non farlo. È anche su questo che vorrei puntare durante il mio servizio a Città Bianca, sull'educazione sanitaria. Perché con i giovani si parla, si dialoga. L'i m p o s i z i o ne porta ad ottenere l'effetto contrario a quello desiderato.

E se noi vogliamo più adulti in salute, bisogna che spieghiamo ai giovani come preservarla. Perché, non è solo un detto popolare, prevenire è realmente meglio che curare, anche per noi specialisti".

Mario Villani

## Alessandra Di Legge, una ferentinate nella stanza dei bottoni della Lega Calcio di Serie B

Sono tantissimi i titoli accademici e professionali che accompagnano il suo nome. Donna vulcanica, estroversa, generosa e da sempre impegnata, politicamente e nel sociale, Alessandra Di Legge è un



esempio di emancipazione femminile, apripista in tanti ambienti, primo fra tutti quello del ruolo delle donne nella politica locale, e adesso anche nello sport.

La sua passione per la Juventus la conoscono bene tutti quelli che la seguono sui social, dove è attivissima, così come è nota la sua vicinanza al mondo dello sport in generale. Il calcio, però, riveste per lei un posto particolare ed è proprio in questo ambiente che ha ricevuto un incarico molto importante, con la nomina capo della Commissione di analisi e studio della Lega Serie B. L'incarico, istituito per la prima volta nel 2018 a presidio dei macro temi giuridici e legislativi, è stato voluto dal presidente Mauro Balata e approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo, con l'obiettivo di rendere la Serie BKT un sistema ancora più sostenibile, attrattivo e proiettato verso una dimensione internazionale.

#### Alessandra, in cosa consiste nello specifico il tuo nuovo incarico?

Sono stata nominata presidente della Commissione di Analisi e Studio. L'organo consultivo è stato fortemente voluto dall'avv. Mauro Balata, presidente della Lega Serie B, che lo ha istituito per la prima volta nel 2018 ricostituendolo dopo l'elezione della nuova governance. Ha il compito di offrire un supporto sui macro temi giuridici e legislativi e insieme alle altre commissioni vuole contribuire a rendere la Lega B attraente e proiettata

in una dimensione internazionale. Il calcio è il quarto asset economico del Paese ma vive la drammatica crisi del momento. Le 20 società di Lega B sono uno spaccato dell'economia italiana, della piccola e media impresa che da Pordenone a Reggio Calabria merita di essere tutelata poiché offre lavoro a tantissime famiglie e emozioni ai tifosi.

Il calcio, come in generale lo sport, è sempre stato ad appannaggio quasi esclusivamente maschile. Tu sei entrata in questo mondo, non da semplice spettatrice, ma con un ruolo di "capo". Qual è stata l'accoglienza che hai rice-

L'accoglienza è stata fantastica ma ora ci aspetta un lavoro complicato per tentare di offrire un contributo fattivo alle istanze delle nostre società. Anche nel calcio le cose stanno cambiando, ad esempio Sara Gama, classe 1989, calciatrice della Juventus, una laurea in lingue e letterature straniere è stata eletta vice presidente dell'Associazione italiana calciatori. Fino a poco tempo fa era inimmaginabile. Per quello che mi riguarda, forse le persone meno stupite per questo incarico sono proprio i concittadini di Ferentino che sanno quanto ami il calcio da sempre. Per offrire un parametro recente, nei sedici mesi che hanno preceduto l'emergenza COVID-19 ho visto più di cento partite di calcio professionistico allo stadio. Ovviamente l'incarico nasce grazie al lavoro svolto nel mondo del diritto dello sport e dalla stima e dalla fiducia che nel tempo spero di aver conquistato in questi ambienti. Collaboro con la cattedra di diritto sportivo del prof. Enrico Lubrano presso l'Università Luiss-Guido Carli, svolgo lezioni e seminari su questi temi in varie realtà italiane e sono impegnata nell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport.

#### Qual è l'approccio che hai scelto di adottare e quali novità cercherai di introdurre all'interno della commissione di cui sei a capo?

La commissione che coordino si è insediata da una settimana ed è composta da professori universitari e avvocati di prestigio e questo aumenta il grado di responsabilità nei confronti del Presidente della Lega B e del consiglio direttivo che mi hanno dato fiducia. I componenti sono, per ora, tutti uomini e proprio dopo la prima riunione su piattaforma telematica ho confidato a mia madre che anni fa io stessa avrei stentato a crederci. In ogni caso l'approccio è concreto e molto orizzontale. Già abbiamo condiviso di distribuire compiti in base alle singole professionalità e vocazioni.

## In base alla tua esperienza, qual è oggi la posizione delle donne nello sport? Cosa è stato fatto e cosa deve essere ancora fatto?

Con le recenti riforme dello sport è stato affrontato il tema del professionismo femminile, promuovendo la pari opportunità delle donne nelle prestazioni di lavoro sportivo, tanto nel settore professionistico, quanto in quello dilettantistico ed è stato istituito il Fondo per il professionismo negli sport femminili. Sono state introdotte disposizioni volte a promuovere la parità di genere stabilendo che il CONI favorisce l'inserimento delle donne nei propri ruoli di gestione e di responsabilità e in quelli delle organizzazioni sportive. Io sono comunque convinta che le norme da sole non bastano: deve cambiare la mentalità e per farlo dobbiamo partire dai giovani che sono straordinari e inclusivi.

#### Donne e uomini nello sport, una parità ancora da costruire?

Eliminare le diseguaglianze è un dovere ma nello sport come nella società c'è ancora tanto da fare. Uno dei temi che mi sta a cuore è l'eliminazione delle diseguaglianze nei confronti delle persone con disabilità. In questo la Lega di Serie B svolge un lavoro egregio. Nello scorso anno ha partecipato al "Campionato di Quarta Categoria" dedicato a ragazzi con ritardi cognitivi e organizzato da Figc, dalle leghe, AIC e Assoallenatori, con 11 squadre di Serie B. L'attenzione verso il terzo settore della Lega B si è concretizzato nelle iniziative contro la violenza alle donne, nella donazione per le vittime del disastro di Genova e dell'alluvione nel cosentino ed è proseguito con il sostegno per le famiglie dei piccoli pazienti ricoverati

nei principali ospedali pediatrici italiani. Con i Rotary italiani abbiamo realizzato il progetto "Scendiamo in campo" nell'ambito delle attività "End Polio Now".

Una riflessione sullo sport locale. Questo anno ha bloccato i campionati, in particolare quelli minori ed i settori giovanili. Eppure, lo sport è



una risorsa sociale ed economica per il nostro territorio. Come credi si dovrà ripartire per renderlo di nuovo e ancor più decisivo in questo senso?

Lo sport è essenziale per lo sviluppo psico-fisico dei giovani, li abitua a stare insieme, a cooperare per raggiungere il risultato comune, alla sana competizione senza dimenticare che è il mezzo più efficace per prevenire devianze e dipendenze. La pandemia da COVID-19 ha prima rallentato e poi bloccato le attività sportive giovanili dappertutto con danni incommensurabili. Una volta garantite le condizioni di sicurezza ritengo che si debba agire su due livelli: da una parte aiutando concretamente le società, associazioni ed enti sportivi a ripartire, dall'altra agevolando le famiglie che non possono permettersi di sostenere costi per far frequentare attività sportive ai propri figli. Lo sport deve essere considerato alla stessa stregua della scuola. A tal fine nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il cosiddetto Next Generation Italia che diventerà operativo tra poco è stato scritto che il Paese cresce se non si trascura il ruolo dello sport e della cultura poiché sono gli strumenti indispensabili per rafforzare l'inclusione sociale.

Intervista di Cristina Iorio

#### Basket Ferentino, si torna in campo senza pubblico ma con la stessa ambizione

La pandemia ha fermato per diversi mesi i campionati di basket regionali e dunque anche per il Basket Ferentino, impegnato quest'anno nel torneo di serie C Silver, ci sono stati oltre quattro mesi di stop, dopo la nuova impennata di casi che ha portato l'Italia a nuove misure restrittive e protocolli più rigidi nei confronti dello sport, specialmente quelli di squadra. A Ferentino, però, non appena la Federazione ha dato l'ok per la ripartenza, si è tornati in palestra, dapprima con gli allenamenti e poi a marzo scorso con il campionato, che è stato appositamente rimodulato.

Al momento si gioca disputate tre giornate di regular season, e Ferentino ne ha giocate 2, vincendole con ampio margine contro la Pallacanestro Cassino e la Pallacanestro Colleferro, di mezzo, poi, una gara rinviata per la positività di un tesserato della squadra avversaria della Virtus Valmontone. La squadra amaranto, affidata quest'anno a coach Angelo Gigli, già in passato giocatore e capitano a Ferentino, si sta ben compor-



tando e al momento occupa in solitario il primo posto nel girone A con 4 punti e con una gara da recuperare. All'esordio, sul proprio parquet del Ponte Grande di Ferentino, la vittoria è arrivata per 74-58 con la Pallacanestro Cassino, grazie soprattutto ai 18 punti di Galuppi, i 17 di Manuel Carrizo, anche dirigente della società gigliata, ma anche per merito di un'ottima organizzazione di gioco, che i tifosi hanno potuto vedere attraverso i

social e la diretta Facebook sulla pagina ufficiale del club gigliato. Dopo la gara rinviata per positività al Covid-19 di un tesseratato della Virtus Valmontone lo scorso 27 marzo, sabato scorso, 10 aprile 2021, si è giocato in trasferta a Colleferro, sempre in diretta social, e i ciociari si sono imposti sulla Pallacanestro Colleferro, con il punteggio di 69-82. In questo caso da evidenziare la prestazione ancora di Galuppi con 19 punti, di Datuowei

(22) e dell'altro giocatore/dirigente, Ciccio Guarino, autore di 19 punti. I ragazzi amaranto, ora affronteranno in un derby tutto ciociaro, al Ponte Grande, sabato 17 aprile, contro la Fortitudo Anagni, per poi chiudere il girone d'andata con il turno di riposo. Un campionato condizionato dall'emergenza Covid-19, ma che continua a vedere impegnati con grande serietà e passione i ragazzi del Basket Ferentino.

"Questa città è sempre stata protagonista in ogni campionato che ha disputato - ha dichiarato Manuel Carrizo in un'intervista - inoltre, abbiamo una proprietà ambiziosa perciò accettiamo l'onore di essere indicati come favoriti, pur sapendo che ci sono altre squadre molto attrezzate". In bocca al lupo alla società gigliata, che proprio a inizio aprile nel pieno rispetto delle normative governative, ha ripreso anche gli allenamenti per il settore giovanile, per la gioca di tanti ragazzi, da mesi lontani dal parquet del Ponte Grande.

Alessandro Andrelli





#### Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali Rinnovo del Consiglio Provinciale FIGeST di Frosinone

Il 20 Febbraio scorso, presso un locale di Tecchiena (Alatri) si è riunito il nuovo Consiglio Provinciale FIGeST Frosinone. Sono stati presenti: il presidente Franco Patrizi, Simone Averaimo e Giampiero Calicchia (responsabili degli Atleti), Massimo Notargiacomo (responsabile tecnico), e i consiglieri: Stefano Patrizi, Luciano Del Vescovo, Sergio Lisi, Giuseppe Averaimo, Mauro Morsilli, Antonella Campoli, Francesco Gatta e Giuseppe Cervini.

All'ordine del giorno vi è stato



il rinnovo delle cariche del direttivo, che dopo l'assemblea e le votazioni si è così delineato: il Presidente il ferentinate Franco Patrizi delegato nella specialità "Lancio del Ruzzolone", Vice Presidente Luciano del Vescovo, Segretario Francesco Concutelli, inoltre sono stati eletti i delegati nelle varie specialità: Francesco Gatta "Lancio del formaggio", Mauro Marsilli "Freccette", Massimo Notargiacomo "Calcio Balilla e Tiro alla fune", ed infine responsabile giovanile e Trofeo Coni Franco Patrizi.

#### Eventi lieti

#### 30° di attività

Il 15 Dicembre 2020 la Dott.ssa Lucilla Anna GUARRIELLO ha ricevuto



dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Frosinone una targa premio alla carriera per i 30 anni di attività professionale.

Grande la sua soddisfazione e la sua gioia per un traguardo importante, raggiunto con impegno costante e spirito di sacrificio. Una gioia ampiamente condivisa con quanti le sono stati di sostegno in questo lungo percorso, soprattutto con suo padre, il Prof. Fiore Guarriello, del quale ha portato aventi il testimone in termini di alta professionalità.

Alla Dr.ssa Lucilla Anna giungano le felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me...."

#### Laurea

Martedì 25 Marzo 2021, la giovane Chiara NODARI, figlia di M. Luisa Pennacchia e Adriano Nodari, si è laureata in Scienze Archeologiche con discussione tesi:

"Numismatica antica, Monetazione Frazionaria ad Atene dalle civette arcaiche alla metà del V sec a.c.". discussione avvenuta on line con la chiarissima Relatrice Prof.ssa Annalisa

Vivissimi auguri e un abbraccio da nonna Rosanna, nostra iscritta, e dalla sorella Francesca.



Anche la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano alla neo dottoressa infiniti auguri.

#### In ricordo di Suor Paola, figlia della Carità

La presenza delle Figlie della Carità nell'Orfanotrofio "Macioti" e nell'Ospedale civile ha sicuramente segnato la storia di Ferentino, imprimendo nel cuore di tanti l'amore per Gesù, per la Madonna, venerata in special modo col titolo della Medaglia Miracolosa, e per i malati e i più poveri. Questa presenza, sebbene sia cessata da circa 50 anni dall'Orfanotrofio e da circa 25 anni dall'Ospedale, non ha fatto dimenticare a tanti il volto e la tenerezza di alcune Figlie della Carità. Di certo diversi operatori dell'Ospedale e diversi giovani di Santa Maria Maggiore, ormai papà e mamme di famiglia, tra questi volti ne ricordano uno in particolare, quello dell'ultima Superiora, Suor Paola Guidaldi. Descrivere quello che è stato Suor Paola per l'Ospedale e per la comunità di Santa Maria Maggiore non mi sembra così difficile, la sua esistenza di suora, infatti, si può riassumere con il messaggio che Daniele, uno dei giovani dell'epoca ormai marito e papà, ha scritto su Facebook il 19 marzo u.s., all'indomani della morte: "Suor Paola è stata Figlia della Carità, e per tanti mamma di carità". Proprio il 18 marzo sera Suor Paola ha concluso la sua esistenza nella casa delle Figlie della Carità "Regina Pacis" in Roma, dopo un cammino iniziato con la nascita il 10 novembre 1917 a Segni e segnato dalla consacrazione religiosa il 14 agosto del 1946. Quasi 104 anni di vita e quasi 75 anni di vita religiosa vissuti senza risparmiarsi, ma specialmente vissuti con una serenità che, nonostante le sofferenze che l'hanno accompagnata in alcuni momenti, non hanno mai spento in lei la gioia di appartenere a Cristo e di essere sua nella povertà, nella castità, nell'obbedienza e nella carità. Negli anni in cui è stata Superiora a Ferentino, senza togliere nulla al suo impegno in comunità e al servizio all'Ospedale, si è impegnata anche per la parrocchia di Santa Maria Maggiore, curando il decoro della chiesa e dell'altare e accompagnando con affetto gli adolescenti e i giovani ai quali non ha mai risparmiato consigli, suggerimenti di vita umana e spirituale e, quando ci voleva, anche rimproveri. Come è stato scritto, questi rimproveri alcune volte erano come un pugno nello stomaco, anche perché la sua forte personalità non la rendeva mai falsa e



non le faceva addolcire "la pillola", comunque sono stati rimproveri sempre accolti che hanno aiutato tanti a crescere bene. La sua memoria sia in benedizione per coloro che l'hanno conosciuta e per le loro famiglie; la sua memoria sia un ricordo che, alla nostalgia per la mancanza fisica, faccia sentire ancora oggi la sua vicinanza spirituale. Siamo certi che lei continuerà come sempre a pregare per noi, cosa che ha sempre assicurato e fatto fino alla fine, fino a quando, nelle ultime ore della sua vita, continuava a ripetere alle suore che l'assistevano di prenderle una cosa dal comodino. Quando le suore hanno aperto il cassetto del comodino e le hanno fatto vedere la corona del Rosario che c'era dentro ha fatto capire che proprio quella voleva, l'ha presa in mano e con quella corona, che tante volte aveva pregato per le intenzioni di chi si raccomandava a lei e alle sue preghiere, si è addormentata per sempre nella pace del Signore, sposa fedele e vigilante fino alla fine.

A lei, donna di carità la cui fede è stata Cristo e il cui amore sono stati Maria, San Vincenzo de' Paoli e Santa Luisa de Marillac, ancora una volta diciamo il nostro grazie, con le lacrime agli occhi, ma con la certezza che ora abbiamo in Paradiso una mamma che ci raccomanda a Dio per continuare ad essere uomini e donne che fanno onore alla vocazione ricevuta.

don Giuseppe Principali

#### Lutti

Il 21 Gennaio 2021, all'età di 99 anni e deceduta Giuseppina PANICI vedova



Ianuzzi. Ai figli Raimondo, Americo e Rossana, alle nuore, al genero, ai nipoti e pronipoti giungano le condoglianze della nostra associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me

Venerdì 26 Febbraio 2021 presso l'Ospedale F. Spaziani di Frosinone, è deceduto all'età di 92 anni Pietro **DELLE CHIAIE** sostenitore di questo



periodico. Alla consorte Amalia, alle figlie Assunta e Marisa, ai generi Enzo e Gino, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Venerdì 5 Marzo 2021 è deceduto all'età di 85 anni il nostro iscritto Roberto MAGLIOCCHETTI, alla consorte Alessandra, alle figlie Annarita e Marina, ai generi, al fratello Salvatore, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me......".

Venerdì 12 Marzo 2021 presso la Casa di Riposo "Sorgente di Vita", all'età di 85 anni è deceduto il nostro iscritto dal 1978, Franco LUDOVICI. Ne hanno



dato la triste notizia il fratello, nostro iscritto Severino, la sorella Antonietta, la cognata Elisa e nipoti tutti, a cui vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me...'

Sabato 13 Marzo 2021, all'età di 101 anni è venuto a mancare il sostenitore di questo periodico Ambrogio CIUF-FARELLA. Ai familiari tutti giungano

\*\*\*\*\*



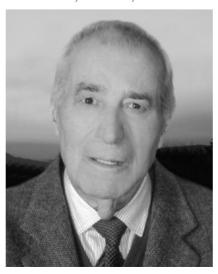
le infinite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Sabato 13 Marzo 2021, all'età di 85 anni è deceduto Luigi CELLITTI.



Alla consorte Giuseppina Lisi, ai figli Ambrogio e Rosella, ai nipoti Patrizio, Sonia e Giulia, alle sorelle Bianca e Ambrogia, al fratello Bruno, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Martedì 6 Aprile 2021, presso la propria abitazione all' età di 91 anni è venuto a mancare Giuseppe ZAVI, sostenitore di questo periodico. Ai figli Antonella, Mauro e Daniele, alla nuora Claudia, al genero Pio, ai nipoti Mariavittoria, Federico, Alessandro e



Federica giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..".

#### Servizio per la cittadinanza

#### TURNI FARMACIE

DAL 24 AL 30 APRILE	<b>Gabrielli</b> Via M.Dionigi	TELEFONO 0775 - 393260/244190
DAL 1 AL 7 MAGGIO	Pietrandrea Via XX Settembre	TELEFONO 0775 - 244566
DALL'8 AL 14 MAGGIO	<b>Arrabito</b> Via Casilina Sud	TELEFONO 0775 - 242021
DAL 15 AL 21 MAGGIO	Comunale 1 Via Casilina Sant'Agata	TELEFONO 0775 - 244929/245982
DAL 22 AL 28 MAGGIO	Comunale 2 Via Stazione - Giardino	TELEFONO 0775 - 223638/390019
DAL 29 MAGGIO AL 4 GIUGNO	<b>Gabrielli</b> Via M.Dionigi	TELEFONO 0775 - 393260/244190
DAL 5 ALL'11 GIUGNO	Pietrandrea Via XX Settembre	TELEFONO 0775 - 244566
DAL 12 AL 18 GIUGNO	<b>Arrabito</b> Via Casilina Sud	TELEFONO 0775 - 242021
DAL 19 AL 25 GIUGNO	Comunale 1 Via Casilina Sant'Agata	TELEFONO 0775 - 244929/245982
DAL 26 GIUGNO AL 2 LUGLIO	Comunale 2 Via Stazione - Giardino	TELEFONO 0775 - 223638/390019

#### La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Anonima da via Stella Vado Rosso	- Ferentino	€ 50,00
Ancinelli Faustina	- Livorno	€ 30,00
Anonima da Porta S. Agata	- Ferentino	€ 10,00
Bianchi Anna	- Ferentino	€ 25,00
Bianchi Giovanni	- Ferentino	€ 10,00
Biondi Giovanna	- Frosinone	€ 80,00
Calicchia Franco	- Ferentino	€ 10,00
Calicchia Maurizio	- Ferentino	€ 10,00
Caliciotti Rosa	- Ferentino	€ 10,00
Cautilli Marco	- Ferentino	€ 15,00
Celani Francesco	- Ferentino	€ 30,00
Celardi Biagio	- Ferentino	€ 20,00
Cellitti Sara	- Ferentino	€ 20,00
Cicchella Alessandro	- Ferentino	€ 10,00
Cirilli Gabriella	- Roma	€ 10,00
Cirilli Teresa	- Margine Coperta	€ 10,00
Ciuffarella Antonio	- San Rocco Terravalle	€ 10,00
Collalti Giuseppina	- Ferentino	€ 15,00
Coppotelli Ambrogio Ignazio	- Roma	€ 10,00
Coppotelli Maria Pia	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Pietro	- Arcore	€ 50,00
Del Negro Maria Pia	- Ferentino	€ 10,00
Di Tomassi Pietro	- Latina	€ 20,00
Famiglia Zavi	- Ferentino	€ 20,00
Ferrara Pietro	- Ferentino	€ 10,00
Ferracci Maria	- Ferentino	€ 20,00
Fiorini Sandro	- Ferentino	€ 15,00
Incelli Marcello	- Ferentino	€ 5,00
Liberatori Italo	- Ferentino	€ 10,00
Lucia, Alvisia e Umberto	- Mahopac, NY - USA	\$ 30,00
Ludovici Severino (in memoria di Franco)	- Ferentino	€ 10,00
Marsecane Vittorio	- Ferentino	€ 20,00
Mastrangeli Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Martini Massimo	- Roma	€ 50,00
Mastrangeli Ginesia	- Ferentino	€ 20,00
Micheli Marino	- Berzo San Fermo	€ 15,00
Onorati Ottorino	- Roma	€ 25,00
Palombo Adriana	- Ferentino	€ 15,00
Pantano Bernardo	- Ostia	€ 15,00
Piccirilli Gianpiero	- Grosseto	€ 15,00
Principali Rosa	- Ferentino	€ 20,00
Pro Antonio	- Ferentino	€ 10,00
Pro Giuseppina	- Ferentino	€ 10,00

## Come eravamo. . .



Nel centro storico della nostra Ferentino, all'interno tra Via Cavour e Vicolo Naevio, vi è un ampio spazio denominato "Gli stallonu", dove una volta vi risiedevano tante famiglie con molta prole. La foto risale al 1944, circa, e ritrae tre donne.

A sinistra vi è Lucrezia Giorgi, al centro Angelina Di Rocco, e a destra Annunziata Matera.

...Contiuna da pag. 4

La rappresentativa della città ciociara arrivò all'aeroporto O'Hare di Chicago il 10 maggio, accolta da Gino Reali, amato personaggio che a Ferentino molti conoscono, e dal sottoscritto che pensò bene di porgere plasticamente il benvenuto agli amici ferentinesi tenendo ben alto lo stendardo di S. Ambrogio, in modo che troneggiasse su tutto l'aeroporto. Circa un'ora dopo, all'arrivo a Rockford, la delegazione fu ospitata gratuitamente da Jimmy Vitale (3<sup>^</sup> generazione, discendente dalla

famiglia Incelli) lissimo hotel dove, con un rinnuto, iniziò uffigramma di accotato ricani. Le giornafurono davvero delle iniziative visita della deleconsistevano in li di vario genere, vedevano la visita importanti dino giapponese Gardens, Theater, luogo di sentazioni operisa, sul pianoforte



presso il suo bel-Cliffbreakers fresco di benvecialmente il proglienza del comi-Ferentinati-amete che seguirono frenetiche: alcune organizzate per la gazione italiana incontri conviviamentre altre predei luoghi più Rockford: il giar-Anderson Coronado concerti e rapprestiche (a sorpreappartenuto a

George Gershwin, Vincenzo Affinati intonò il famoso brano "The man I love", mentre la guida prontamente si unì con il suo bel canto dando luogo ad un estemporaneo concertino), poi il Rockford Art Museum, il Discovery Center, l'Ethnic Museum e la sede della rappresentativa dello Stato dell'Illinois: E.J. Giorgi, dedicata a "Zeke" Giorgi che per molto tempo è stato autorevole senatore dello Stato dell'Illinois; ancora, la sede del giornale: Rockford Newspaper, l'Università di Rockford, la Chiesa di Sant'Antonio per un doveroso omaggio alla statua di S. Ambrogio e la St. Ambrogio Society, tuttora accogliente circolo dei ferentinati emigrati, nonché, in passato, importante punto di riferimento per i nostri concittadini in difficoltà per ragioni economiche o di salute, per esigenze di lavoro o per qualsiasi altro problema. Infine, molto suggestiva è stata la visita alla Keeling-Puri Peace Plaza, dove, su sei obelischi di granito, è declinato il tema della pace in sessanta lingue diverse con l'auspicio-preghiera: "Che la pace possa trionfare sulla Terra".

La visita si concluse la sera del 16 maggio con un ricevimento di commiato e il giorno successivo con la partenza per l'Italia degli amici ferentinesi. Uno degli esiti più importanti di questo evento storico è stato il programma di scambio culturale che ha permesso a studenti liceali delle città gemellate di trascorrere le vacanze estive, rispettivamente ospiti di famiglie di Ferentino e di Rockford. Benché, nel corso di questi quindici anni le figure istituzionali siano più volte cambiate, ciò che non è cambiato e che si protrae da più di un secolo è l'affetto, il rispetto e la stima che i cittadini delle due città reciprocamente nutrono. Possa continuare il nostro gemellaggio. Che non sia dimenticato...

Evviva S. Ambrogio!!!

Tommaso D. Luchetti Traduzione di Vincenzo Affinati

#### Tesseramento sociale anno 2021

Ricordiamo ai nostri lettori che è sempre aperto il tesseramento all'Associazione Pro Loco Ferentino per l'anno 2021.

Vi informiamo che la sede sociale in Piazza Mazzini è sempre aperta, anche nei giorni festivi.

Coloro che fossero impossibilitati a recarsi nel nostro centro storico, possono provvedere a rinnovare l'iscrizione per l'anno 2021, versando la propria quota sul conto corrente postale intestato alla nostra associazione:

#### IBAN: IT 55 076 0114 800 0001 0340 032

oppure sul conto bancario intestato all'Associazione Pro Loco Ferentino aperto presso l'Istituto BancAnagni:

IBAN: IT 29 T 08344 74420 00000 2848067

#### 'NU PORO GNOCCO

Quattro cumpari facirno 'na c?na i ammucc?rno dr?nto a 'nu scif?ne 'na callara du gn?cchi pi?na pi?na.

A 'gni vocc?ne ognuno n'agliutt?va cinco o sei i du 'na ch?lla, cu manco 'nu cr?ddo, 'n'era rumasto uno. "T?gli, Giu?, tu sta ancora a diggi?no": "Nnfurch?tta tu, Pasqu?, j? so' magn?to"; "Pulisci, 'Nt?, ca tu 'n tu si attrippato"; "M?gnigli tu, Tum?, ca j? mo sb?cco".

S'arammur? la luci i fu 'nu 'mpicci du mani i du fuch?tte; a chigli gn?cco facirno tanti buci cu manco 'nu pullicci.